

**PALAZZO
DI VETRO**
di RUGGIERO
PALOMBO



Fra antidoping e candidatura olimpica

CHE INCROCI SULL'ASSE ROMA-LOSANNA

Settimana di fuochi d'artificio al Coni, ma attenti ai petardi. Si comincia lunedì con la presentazione dell'accordo quadro sull'antidoping che porterà i Nas, freschi di accordo con la Wada, a interagire sempre più strettamente con il Coni. Qualcuno sostiene che non venendo meno i rischi impliciti nella vecchia questione del controllore controllato non si fanno passi avanti ma anzi si torna indietro. Chi scrive non ne è convinto, anzi per dirla tutta la pensa diversamente, specie se lunedì verranno confermate quelle sorprese operative garanti di una autentica sopraggiunta terzietà. Apertura di credito all'operazione che Malagò, tra mille difficoltà e qualche freno a meno tirato da chi gli sta vicino, sta portando avanti. Più o meno alla stessa ora, la Disciplina della Federmedici di Casasco emetterà la sentenza Simonetto. Richiesta di due anni di squalifica per il presidente della Commissione Tutela della Salute del Ciclismo che rischia grosso. Non ne sarà entusiasta il presidente del Ciclismo Di Rocco che per una singolare coincidenza ha deciso di spostare tutti i suoi controlli antidoping dal laboratorio di Roma, a gestione Fmsi, a quello di Losanna. Qualcosa del genere era già accaduta anni fa con Atene, all'insegna della spending review. Aspettando di sapere quanto Losanna costa meno di Roma, non può sfuggire il fatto che

l'extraterritorialità di Losanna (la Svizzera non fa nemmeno parte dell'Ue) complicherà le cose, specie sotto il profilo penale, in caso di eventuali positività. Che naturalmente nessuno si augura.

Martedì, Giunta Coni e Consiglio Nazionale prologo della spedizione del giorno successivo nell'altra Losanna, quella olimpica. Secondo atto in terra svizzera di Roma 2024 con Malagò, visto camminare a buoni due metri da terra, che passa da Matteo Renzi a Luca di Montezemolo. La speranza è che lo faccia a cuor leggero e che la Giunta Coni non gli avveleni la giornata come è avvenuto l'ultima volta, quando il duello dialettico con Paolo Barelli si fece rusticano. Intanto proprio ieri si è esaurito, dopo oltre 15 mesi (!) di investigazioni e complice una letteraccia di Barelli al segretario del Coni Fabbri (risposta mai non giunse) l'Audit Coni all'interno della Fin. Venerdì, in compenso, il gip Gaspare Sturzo, già consigliere giuridico della presidenza del Consiglio ai tempi del Governo Berlusconi e di un Gianni Letta ora altrimenti impelagato con Forza Italia, dovrà decidere se archiviare, come vuole il pm Roberto Felici, o attivare la cosiddetta «imputazione coatta» mandando a giudizio Barelli. In quest'ultima eventualità, altro che camminare a due metri da terra, quello di Malagò sarebbe un decollo verticale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

